

PROVINCIA

Quella dell'idroelettrico è una partita così importante che ha prevalso il desiderio di lavorare in maniera trasversale. Coinvolgimento con Cooperazione, Bim, Università e Fbk

Rossi, il Patt e Futura: quattro no a un dispositivo che «sarebbe stato molto meglio non portare avanti». Ma Zanella si è visto accogliere alcuni emendamenti

# Acqua, approvata la legge sull'energia

## Dopo un serrato dibattito, passa il ddl «corretto» dalle opposizioni

BARBARA GOIO

Dopo due giornate serrate di dibattito in Consiglio provinciale, ieri sera è passato con 20 voti a favore (maggioranza e De Godenz), sei di astensione (Pd, Coppola e Marini) e quattro contrari (Rossi, Demagri, Dallapiccola e Zanella), il disegno di legge 81 che si occupa di una argomentazione cruciale per il Trentino. Si tratta della revisione delle procedure di rinnovo delle concessioni per le centraline idroelettriche di medie dimensioni e in merito alla disciplina delle grandi derivazioni, nonché della presa in carica di altri aspetti relativi all'ambiente e ai corsi d'acqua. La gestione dell'acqua in Trentino d'ora in poi seguirà dunque regole diverse. Sempre che il ddl completi il suo viaggio tra gli scogli delle direttive europee (tra tutte la famigerata Bolkenstein sulla libera concorrenza), della normativa nazionale, di quella che regola i rapporti con le regioni e di tutta un'intricata compagine burocratico amministrativa.

**Tonina: «È il frutto di una collaborazione responsabile tra maggioranza e minoranza»**

Dalla sua questo disegno di legge ha però un grande pregio: ha raccolto, è stato ribadito in aula dai diversi schieramenti politici, parecchie e sostanziali modifiche proposte dalle minoranze, è dunque uscita dal dibattito politico «molto migliore» di come c'era entrata. Tanto che in chiusura del dibattito lo stesso assessore Mario Tonina, presidente della Terza commissione che si è occupata di redigere il testo, ha voluto ringraziare gli esponenti dell'opposizione che si sono dati da fare, Lucia Coppola di Europa Verde, Alessio Manica e Alessandro Olivi del Pd, Alex Marini dei 5 stelle, Paolo Zanella di Futura. Sono stati sostanzialmente loro a portare avanti tutta una serie di emendamenti preziosi che hanno «sistemato la legge» rendendola più flessibile e aperta.

Un primo punto fondamentale riguarda la modifica della disciplina sulle gare: per l'Europa ogni cosa, ogni servizio, deve andare a gara, libera e aperta. Il ddl 81 affianca alle gare anche altri due strumenti molto efficaci, la società mista, così da coinvolgere attivamente le comunità e degli enti locali,

ed il partenariato. Su quest'ultimo si è speso Alessandro Olivi, il cui emendamento prevede, per le grandi derivazioni, l'attivazione di progetti sperimentali di partnership con le comunità locali e i soggetti del sistema Trentino. «Si tratta di uno strumento di co-progettazione e investimenti sul territorio, che deve soddisfare vincoli precisi», ha spiegato.

Un altro punto delle minoranze, pienamente accolto, riguarda una moratoria. Per un anno circa, il tempo di completare il Piano di tutela delle acque, non verranno staccate dunque nuove concessioni, si tratta di un tempo necessario per comprendere meglio l'evoluzione della situazione. Grande sponsor delle comunità energetiche, è invece Alex Marini, che le vede come l'evoluzione innovativa della cooperazione, in sinergia con l'azionariato diffuso. Manica ha presentato un ordine del giorno sull'argomento, che è stato approvato a larga maggioranza, e su cui si è impegnato anche Tonina, sostenendo di aver già avviato i colloqui con il presidente della Federazione Trentina della Cooperazione.

Le novità introdotte dal ddl 81, e dai relativi ordini del giorno, hanno visto anche allargarsi l'impianto: in più interventi si è fatto riferimento a possibili collaborazioni con i Bim i Bacini imbriferi montani, al fine di aggrapparsi al territorio con tutti i mezzi possibili pur di far restare le ricadute sul territorio. Anche il mondo della ricerca è stato coinvolto, con l'approvazione dell'odg di Manica sull'idrogeno: l'idea è di ottimizzare lo stoccaggio dell'energia idroelettrica grazie a questo elemento (come si fa a Bolzano), cui vanno affiancati progetti di start up e collaborazioni con Università e Fbk. Approvati anche gli odg di Lucia Coppola su guardanie e tutela dell'ambiente, per migliorare il sistema di controllo delle dighe e contrastare la logica del massimo profitto.

Il rumore di fondo, durante i due giorni di dibattito, è però rimasto sempre lo stesso: ovvero se effettivamente questa legge si doveva fare, oppure se fosse stato meglio procrastinare in attesa di capire come andavano le cose in Europa. Tonina, e con lui la maggioranza, hanno rimarcato la necessità di quest'impianto legislativo. «Legiferare è il nostro compito» ha ribadito il capogruppo della Lega Mara Dalzocchio. Sul fronte marcatamente attendista invece Ugo Rossi, il Patt e Futura, anche se Paolo Zanella, nonostante il suo no, ha comunque voluto contribuire al miglioramento della legge.

Dopo una giornata impostata al riconoscimento reciproco, in cauda venenum, botta e risposta tra Rossi e Tonina, e tra Dalzocchio e Manica e ancora Dalzocchio e Zanella.



L'impianto di San Floriano utilizza le acque del torrente Avisio: la concessione è scaduta nel 2010

CADERZONE

Incendio in una cucina Salvato l'appartamento

Vigili del fuoco al lavoro poco dopo le 12.30 di ieri a Caderzone, in val Rendena: a causa di una fuga di gas da una bombola, nella cucina di un appartamento di un edificio del cuore del paese si è sviluppato un incendio.

Le fiamme hanno avvolto il piano cottura e i proprietari hanno subito allertato il 112: il tempestivo intervento dei volontari, coordinati dal vice comandante Enrico Maccarrone, ha evitato che le fiamme potessero espandersi ad altri locali dell'abitazione. Nessuno delle persone che si trovavano all'interno dell'appartamento ha fortunatamente riportato ferite o è rimasto intossicato. L'episodio di ieri ha fatto risaltare ancora una volta l'importanza della presenza capillare di corpi dei vigili del fuoco sul territorio.

AMBIENTE

Nuovi strumenti per limitare la precarietà. E proteggere le api

## Rivedere le Reti di riserva

Cosa c'entrano i fiori, il romanticismo e il catasto con la legge sulle centrali idroelettriche? In realtà si tratta dello stesso disegno di legge "omnibus" in cui è stato inserito un po' di tutto. Oltre ad una norma che elimina le barriere architettoniche e ad un'altra che ridefinisce l'allineamento dei dati catastali e tavolari, il testo ieri approvato si occupa anche del processo di riforma delle Reti di Riserve, attualmente dieci, realtà molto importanti distribuite in modo uniforme in tutto il Trentino: si tratta del Parco Naturale Locale Monte Baldo, delle Reti di riserva del Bondone, Val di Cembra - Avisio, Alpi Ledrensi, Fiemme - Destra Avisio, Val di Fassa, Valle del Chiese, Fiume Brenta e dei Parchi Fluviali della Sarca e Alto Noce. Queste Reti esistono da un decennio, ma non sono enti come i Parchi naturali: si tratta infatti di uno status un

po' anomalo, accordi tra enti pubblici, il cui limite è la precarietà derivante anche dalla scadenza triennale di questi accordi. La riforma delle Reti di Riserve ha dunque l'obiettivo di valorizzare in modo adeguato i territori coinvolti. A margine di questa operazione di restyling sostanziale, ieri si è discusso anche di un ordine del giorno proposto da Paolo Zanella (Futura) che prevede di estendere anche alle Reti di riserva le stesse norme adottate nei parchi a tutela degli insetti impollinatori. L'odg è stato approvato, e se l'assessora Stefania Segnana ha rimarcato l'importanza dell'apicoltura e ha ricordato incontri sul tema anche nelle scuole elementari, Alex Marini ha rivangato i ricordi di prati fioriti e i canti del "Mazzolin di fiori", mentre Coppola ha richiamato l'importanza della messa al bando dei pesticidi.



Tra le novità la promozione dei prati fioriti

IL CASO Uil: «Stabilizziamo tutti»

### Concorso per bidelli, solo per pochi

Non si è visto tanto spesso: al concorso per bidelli, ci sono più posti che candidati. Ed ora la Uil Scuola scrive al presidente Fugatti, chiedendo che non ci sia un punteggio minimo, allo scopo di coprire per lo meno quei posti.

Ricapitolando: i posti messi a concorso, per collaboratori scolastici, sono 250. Una misura, ricorda la Uil, volta al superamento del precariato nella scuola e, nel contempo, ad offrire stabilità e regolarità all'offerta scolastica in Trentino. «Una misura che finalmente valorizza chi lavora da anni nelle nostre scuole con contratti a tempo determinato, anche a causa di ritardi che hanno generato un eccesso di reiterazioni di contratti a termine». Ma è andata diversamente: 199 sono le domande accolte. «In buona sostanza, un concorso che sicuramente non riuscirà a coprire il fabbisogno programmato dall'Amministrazione» evidenzia la Uil, che ora chiede che il concorso «quantomeno non fallisca anche l'obiettivo del superamento del precariato nella scuola, ovvero che a nessuno dei 199 candidati sia negato un posto di lavoro. Stiamo parlando, ed è bene ricordarlo anche in questa sede, di persone che da anni lavorano nella scuola, come collaboratori scolastici e che probabilmente, anche fossero esclusi dal concorso continuerebbero a lavorare con lo stesso ruolo, prolungando solo il loro precariato». «Gli Enti Locali della nostra Provincia di norma programmano le stabilizzazioni, attraverso prove concorsuali per soli titoli, senza esami o, comunque, ulteriori prove» conclude la Uil - Con medesime modalità, procede il ministero dell'Istruzione per quanto di riferimento a tutto il personale Ata, per la formazione di graduatorie ai fini delle immissioni in ruolo».

LA MOZIONE

Proposta di Fratelli d'Italia per il tratto tra Pergine e Villazano

## «Soldi per interrare l'elettrodotto»

Ascoltare le istanze arrivate dalle circoscrizioni territoriali e sollecitare la Provincia affinché intervenga per finanziare l'opera di interrimento dell'elettrodotto tra Borgo Valsugana e Lavis, nel tratto compreso tra gli abitati di Pergine e Villazano. Lo chiede, attraverso una proposta di mozione depositata oggi, il gruppo Fratelli d'Italia del Consiglio comunale di Trento. Il documento si collega a quelli già approvati da diversi enti locali interessati dal progetto di Terna per la delocalizzazione dell'elettrodotto, rilevando come il trasferimento a monte dell'infrastruttura aerea, caratterizzata da tralicci con un'altezza variabile fino a 50 metri, danneggia gravemente il paesaggio e incide in modo significativo sull'ambiente alpino, aumentando anche l'inquinamento elettromagnetico. L'obiettivo della proposta è fare in modo che i cavi dell'elet-



I consiglieri di Fratelli d'Italia presentano l'iniziativa. Al centro il capogruppo Giuseppe Urbani

trodotto vengano interrati, magari seguendo anche tracciati stradali o ciclopedonali esistenti, in modo da contenere i costi di realizzazione aggiuntivi (stimati dal gruppo intorno ai sei milioni di euro). «La politica locale - ha detto il capogruppo Giuseppe Urbani - non può vivere passivamente una scelta così impattante sul nostro territorio, ma deve

prendere una decisione chiara, ascoltando la voce dei cittadini. Con la nostra mozione, intendiamo dare un contributo positivo alla politica della città, offrendo alla maggioranza di centrosinistra un'opportunità per trovare assieme una soluzione nell'interesse della popolazione e del patrimonio ambientale del Trentino». Nelle scorse settimane, Clau-

dio Cia, sempre di Fratelli d'Italia, ha depositato una mozione analoga anche in Consiglio provinciale, chiedendo un intervento dell'amministrazione per coprire i costi aggiuntivi determinati dall'interramento attraverso l'impiego delle risorse dai fondi di conservazione del paesaggio e per la salvaguardia degli insediamenti storici. L.B.